

Il concerto all'Adriano in onore del Congresso aeronautico

In onore e a conclusione del Primo Congresso Mondiale della Stampa Aeronautica, l'« Editoriale Aeronautica » ha promosso un concerto sinfonico di musiche ispirate a « visioni spaziali o a sentimenti di intima comunione dell'uomo con le forze e gli spettacoli della natura », che si è svolto ieri sera all'Adriano alla presenza di un fortissimo pubblico d'invitati. L'orchestra stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, sotto la direzione di Bernardino Molinari, ha eseguito uno dei Concerti delle Stagioni di Vivaldi. L'inverno, nella trascrizione dello stesso Molinari; il terzo e quarto tempo della Pastorale di Beethoven; la fantasia tratta da alcune opere incompiute di Mussorgski e intitolata *Una notte sul Monte Calvo*; il *Sogno* dall'opera di Balilla Pratella *L'aviatore Dro*, di soggetto aviatorio; la *Danza delle Silfidi* della *Dannazione di Faust* di Berlioz; i notturni *Nuages e Fêtes* di Debussy, e il primo preludio del *Lohengrin* e la *Cavalcata delle Walchirie* di Wagner.

Di tutte queste pagine, soltanto una, il *Sogno dell'Aviatore Dro* aveva attinenza con un episodio dell'aviazione. L'*Aviatore Dro* è infatti, se non erriamo, la prima opera che abbia per protagonista un aviatore. Essa fu data nel 1920. Seguirono altri lavori di soggetto aeronautico, fra i quali il poema sinfonico *Record* di Gian Luca Tocchi, ispirato al primato di velocità di Agello, il *Volo di Lindbergh*, opera « didattica » di Kurt Weill, il *Volo d'Icaro* di Igor Markevitch e il *Deserto tentato* di Corrado Pavolini e Alfredo Casella. Attualmente un giovane compositore nostro, Luigi Dallapiccola, sta ultimando un'opera intitolata *Volo di notte* e tratta dall'omonimo romanzo di Saint Exupery, nel quale viene drammaticamente propugnata la necessità dei voli notturni, allo scopo di guadagnare tempo e spazio sui mezzi di trasporto terrestri e marittimi.

Se in questi lavori l'idea del volo, della conquista e del dominio dello spazio, dal mitico Icaro all'uomo d'oggi, è in qualche modo al centro dell'ispirazione ed assurge a motivo di esaltazione lirica, nelle musiche eseguite ieri sera, soprattutto in riguardo agli scopi celebrativi del concerto, si possono vagamente scorgere i « precedenti » ambientali del volo. In luogo dell'uomo, delle ali e del motore, dominatori moderni dello spazio, l'artista canta lo spazio stesso e le convulse energie, le lotte furiose o i trepidi riposi della natura sottostante. Non il fatto, che ben può tuttora dirsi miracoloso, della conquista dei cieli, costituisce il sentimento ispiratore di queste musiche; ma l'« ambiente » eterno e immutabile della entusiasmante conquista.

Immutabile ambiente; ma mutevolissimo nelle impressioni, reazioni ed espressioni di ogni musicista che si sia cimentato con così affascinante materia ispirativa. Il cielo, l'aria, le nubi, la notte, l'alba, le tenebre, la luce, le stagioni, i sogni: ecco i temi principali delle pagine eseguite nel concerto di ieri: pagine il cui protagonista è, sì, sempre, l'uomo; ma non ancora lanciato nella inebriante corsa aerea fra gli elementi, propizi o avversi, della natura, se non col volo della fantasia.

Inutile aggiungere con quanto fervore Bernardino Molinari e la sua orchestra hanno reso queste pagine; e con quale entusiasmo il pubblico s'è lasciato idealmente trascinare nel poetico volo. Tutti i pezzi del programma hanno suscitato intense emozioni, e alla fine di ciascuno di essi grandi acclamazioni hanno salutato il maestro Molinari e i suoi collaboratori.

L. C.